



Nell'atlante di Pratt incontriamo scrittori come Robert Louis Stevenson e poeti come Arthur Rimbaud



## BIENNALE DI VENEZIA

### Rocha, Leone d'oro per il suo anticonformismo

— Paulo Mendes da Rocha è il Leone d'oro alla carriera della 15esima Mostra d'architettura della Biennale di Venezia "Reporting from the front". Lo ha deciso l'ente su proposta del curatore della mostra Alejandro Aravena e la consegna sarà il 28 maggio a Ca' Giustinian. Tra le motivazioni

c'è «la straordinaria qualità della sua architettura che risiede nella durezza. Questa coerenza, che può derivare dalla sua integrità ideologica e dalle sue capacità in campo strutturale, fa di Paulo Mendes da Rocha un provocatore anticonformista e allo stesso tempo un appassionato realista»

# Vedo - non vedo Con Polke succede

Palazzo Grassi a Venezia riserva un'ampia retrospettiva a uno dei maggiori artisti tedeschi

**M** è già capitato di dire altre volte che il magnate francese François Pinault è quanto si avvicina di più, nei nostri tempi, ai favolosi signori del Rinascimento capaci di raccogliere nei loro palazzi mirabili collezioni di capolavori del tempo. Pinault è signore di Palazzo Grassi, a Venezia, cui ha aggiunto anche Punta della Dogana, e in queste sedi ci mostra in genere cose di alto valore, siano esse di sua proprietà o prese in prestito. A Palazzo Grassi ci propone ora Sigmar Polke (1941-2010), a dire il vero non molto noto presso di noi, anche se la Biennale del 1986 ha avuto il merito coraggioso di assegnargli il Leone d'oro. In una lunga carriera, Polke, alle prime battute, ha fatto in tempo a carpire qualche insegnamento da Roy Lichtenstein, uno dei protagonisti della Pop Art, interamente tuffata nella celebrazione dell'attualità più sfacciata.

**Renato Barilli**

Dall'impatto dei mass media Lichtenstein aveva rubato il retino cromolitografico, con quel puntinato che serve per tradurre il continuo dell'immagine fotografica in matrice per la stampa, agendo come anticipatore degli oggi dominanti pixel elettronici. Ma nel protagonista della Pop statunitense quello era un modo per celebrare l'immanenza ossessiva dell'attualità più incumbente. Invece, nella ripresa di Polke, era già un modo per cancellare, quasi, le immagini sottostanti, nascondendole come da un velo.

Questa è stata nell'intera sua parabola l'arma principale di cui si è valso, procedere per dissolvenze, tra il "vedi e non vedi". Non ha mancato di rasentare anche le soluzioni "concettuali", sul tipo della nostra Arte povera, ma cogliendole nel punto in cui si coloravano di un pizzico di stravaganza, come per esempio avveniva in Luigi Ontani. Arguta, divertente in questo senso una sua "Casa di

patate", dove il tubero sostituisce i pomelli di un recinto per l'infanzia. In seguito l'artista tedesco si è alleato al rilancio della pittura, che proprio tra i suoi connazionali come Baselitz e Kiefer ha conosciuto un massimo di incidenza, ma il loro linguaggio è violento, barbarico, degno di "Nuovi selvaggi", come sono stati nominati, mentre Polke ha sempre preferito immergere sul fondo dei suoi stagni delle immagini favolose, degne del "Paese delle meraviglie", come recita uno dei suoi titoli. Oppure si tratta di una visita allo zoo, dove animali magici recitano, ma sempre inseguiti da vicino dal rischio della dissolvenza.

Forse più che ai colleghi "Nuovi selvaggi" Polke si è sentito vicino al connazionale Gerhard Richter anche lui, oltre che maestro di precisionismo fotografico, non di rado deciso a sciogliere i sali della stampa precipitandoli in un informe misterioso. Infatti anche Polke ha sempre

giocato di questa dialettica, tra immagini che appaiono abbastanza decifrabili e invece affondi in bui cosmici, illuminati tutt'al più dal transito di comete o di altre non meglio identificate luminescenze. Questo suo recupero di patrimoni segreti, di tesori cari all'infanzia, è stato da lui affidato anche ai riti fuori moda della lanterna magica, preferiti alle vie più fredde del video e delle sue perfezioni.

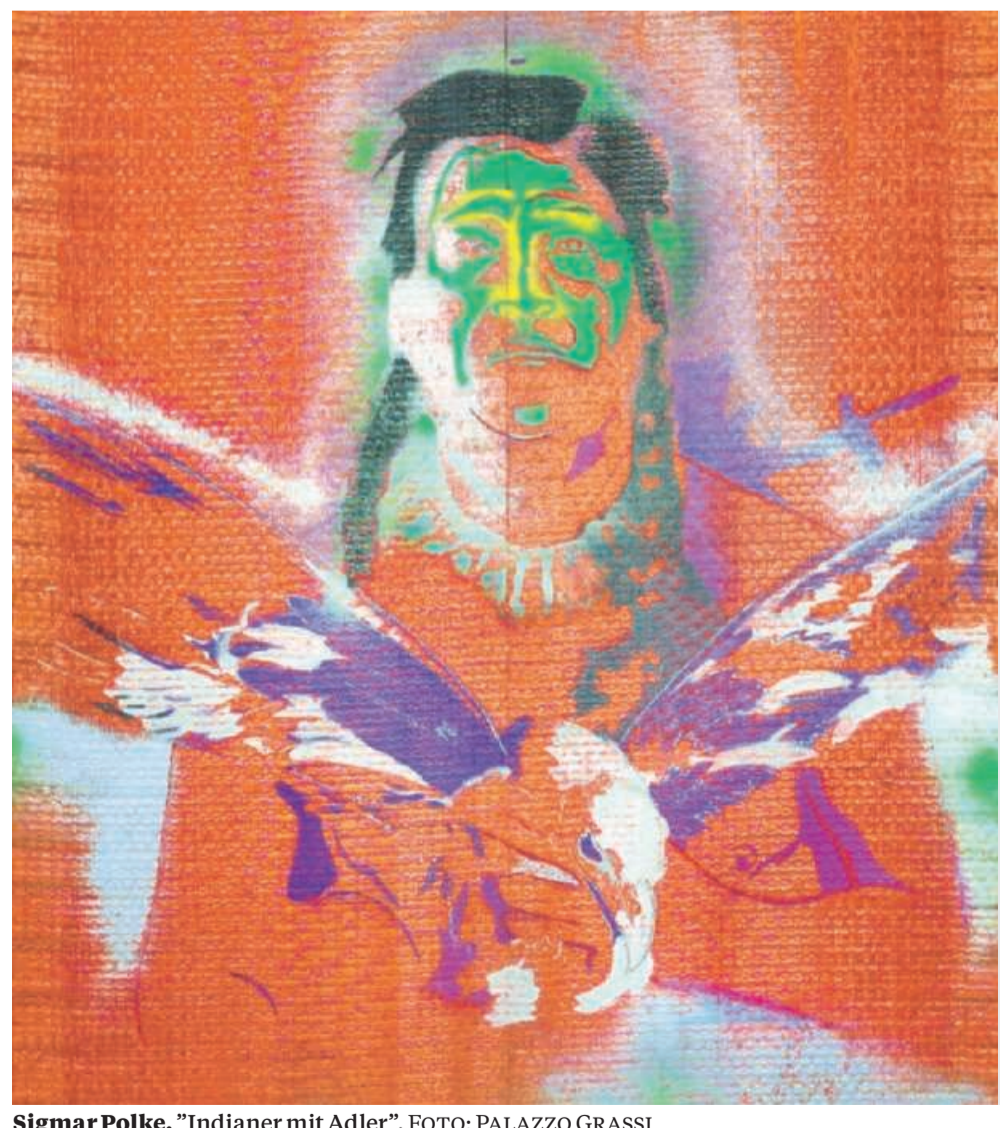
Naturalmente questa corsa ad affondare il racconto, a porlo sotto traccia, non è scevro di una quota di rischio, in definitiva Polke è come un "writer" che verga i suoi messaggi leggeri su un muro, ma ricorrendo a una specie di inchiostro simpatico che potrebbe anche svanire. Uno dei pannelli che ci accolgono al pianterreno del Palazzo Grassi sembra proprio pronosticare un simile destino. Si intravede infatti una sfilata di bambini simili ad angioletti che si affacciano su un muro di tenebre indistinguibili. Sigmar Polke, a cura di E. Geuna e G. Tosatto, Venezia, Palazzo Grassi, fino al 6 novembre. Catalogo Marsilio

**Per certi aspetti vicino ai "Nuovi selvaggi" Polke è come un pittore che anticipa l'uso dei pixel**

Le opere con lui si colorano di un pizzico di stravaganza come accade al nostro Ontani



In viaggio. Due tavole in mostra alla Pelanda di Roma e la foto con Hugo Pratt e amici sui tetti di Venezia. FOTO: MUSEO MACRO, ROMA



Sigmar Polke. "Indianer mit Adler". FOTO: PALAZZO GRASSI

## Beni culturali: associazioni e sindacati in piazza per protesta

Il segretario della Cgil Susanna Camusso critica la riforma di Franceschini

**P**artendo dalla basilica romana di Santa Maria degli Angeli a cui mise mano Michelangelo in piazza della Repubblica per arrivare ai comizi in piazza Barberini accanto alla fontana del tritone di Gian Lorenzo Bernini, ieri mattina un non tanto numeroso ma combattivo corteo ha sfilato ieri nella capitale contro la riforma del ministero dei beni culturali varata e in corso d'opera a firma del ministro Dario Franceschini e contro la riforma della pubblica amministrazione firmata Marianna Madia che rimanda ogni struttura statale alle prefetture. Hanno promosso l'appuntamento Cgil, Cisl e Uil, una novantina di associazioni di settore tra cui la Bianchi Bandinelli, Italia Nostra e il Comiato per la Bellezza in prima fila con lo storico dell'arte Tomaso Montanari come ispiratore e promotore. Una battaglia condotta, esclama dal palco sul camion in piazza Barberini, nel nome dell'articolo 9 della Costituzione, quello che prescrive alla Repubblica «la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico»: «Siamo qui per chiedere che questo articolo venga applicato». E garantisce: «Questo è solo l'inizio»

**Stefano Miliani**

Il drappello di manifestanti vede nella "valorizzazione" dei beni culturali, a partire dalle nomine dei 20 direttori di musei ora dotati di un'autonomia prima assente, un progetto che smantella la tutela. È un'affermazione che Franceschini rigetta in toto in quanto ritiene che la sua riforma non smantelli affatto e in alcun modo la tutela, ovvero la cura e la buona conservazione delle cose d'arte e cultura.

«Non si vede qual è l'orizzonte verso cui si tende per rendere il patrimonio artistico e culturale italiano uno dei fattori della ricchezza del Paese», commenta alle agenzie il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, presente in piazza Barberini. È convinta che la valorizzazione non possa limitarsi solo ad alcuni grandi musei; occorre, dice, «rendere fruibile» il patrimonio per il bene di tutti e per i beni culturali; per Camusso occorre un grande piano del lavoro. «Ogni giorno si scopre che grandi stanziamenti annunciati erano invece in programmi precedenti non ancora attuati», prosegue riferendosi al miliardo per la cultura presentato lunedì scorso, che era sì un finanziamento deciso nel 2014, ma non era mai stato stanziato e ora il finanziamento è effettivo. «Il nostro slogan di oggi è "emergenza cultura" perché pensiamo che i beni culturali e paesaggistici meriterebbero di essere oggetto di un grande piano del lavoro e in particolare dell'occupazione dei giovani». Per Camusso il governo intende la gestione dei beni culturali solo come un'offerta di prodotti secondo un'idea a suo parere sbagliata «pensando a guadagni immediati». Invece, aggiunge, bisognerebbe qualificare la grande ricchezza del Paese e «delimitare delle linee di sviluppo» avendo «un'idea e un'orizzonte». E in piazza si fa vedere anche Stefano Fassina, ex Pd, candidato sindaco a Roma per Sinistra Italiana.

Tra i temi la tutela e le 500 assunzioni di tecnici giudicate insufficienti

Dal palco molti hanno definito insufficienti le 500 assunzioni di professionisti dei beni culturali avviate dal ministero per sopperire carenze di organico sempre più pesanti che si manifestano da molti anni per il blocco del turn over. «Una buona notizia, ma anche se ne arrivano 5 mila ancora non ci siamo», aveva appuntato venerdì in un intervento video a un incontro preparatore della manifestazione il professor Salvatore Settis. L'ingresso di 500 tecnici specializzati nel dicastero resta però una buona notizia. Non basterà? Non è poco e non è un'iniezione di forze che va data per scontata.